

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

*L'emancipazione dei lavoratori deve
essere opera dei lavoratori stessi.*
C. MARX.

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Spring
Valley, Ill., as second class matter.

Per lettere, comunicazioni ecc.
dirigersi alla

"AURORA"

— Box 208 —

SPRING VALLEY, ILL., U. S. A.

ABBONAMENTI

Anno \$ 1.00
Semestre " 0.50
Trimestre " 0.25

Estero spese postali in più.
Numero separato 2 soldi.

*Gli abbonamenti si pagano
anticipati.*

ANNO III.

SPRING VALLEY, ILL., SABATO 19 GENNAIO 1901.

NUOVA SERIE NUM. 16.

LA VITTORIA OPERAIA DI GENOVA

E' accaduto in Italia, nell'ultima decade dello scorso dicembre, un fatto di un'importanza e di un significato straordinari, quale forse non si e' mai verificato nel nostro paese: un fatto, la cui importanza e significato saranno certamente, per preconcetta e voluta dimenticanza, abilmente trascurati dalla stampa forcaiuola nazionale e coloniale. Per questo e' bene che noi vi insistiamo e vi riflettiamo sopra, tanto piu' e tanto meglio in quanto i nostri avversarii non vogliono farlo.

Per un colpo di follia reazionaria — uno di quegli scatti imbecilli d'idiotismo governativo che rendono cosi' buoni servigi alla causa rivoluzionaria — il prefetto di Genova sciolse d'un tratto, senza l'ombra d'un pretesto qualsiasi, la Camera del lavoro di quella citra'. A quella Camera del lavoro erano iscritti 9000 operai, in maggior parte addetti ai lavori di caricamento e di scaricamento del porto.

Bisogna riconoscere, per amor di esattezza, che se il prefetto Garroni, nel 1900, non avesse fatto questo, tutto quanto il contegno passato di quei lavoratori pareva giustificare com'ei potesse tentarlo impunemente.

Questa sollevazione popolare, questa insurrezione della piazza, nel mentre comunica fremiti d'impazienza e di rivolta a tutto il proletariato d'Italia, impaurisce il governo e i suoi valletti. Esso sente che l'aria e' satura di elettricita', intuisce che la massa lavoratrice ha saputo trovare la via diretta per imporsi ai capitalisti e al potere politico, e quindi si sente battuto e sconfitto.

I faccendoni dei cosiddetti partiti politici, i deputati socialisti e repubblicani, restano sorpresi, quasi sgomenti di simile colpo di testa dei lavoratori, i quali osano nientedimeno di muoversi e di agire senza il loro consenso, senza neppur ricorrere a loro per qualche comoda e inutile interpellanza al Parlamento. Facendo buon viso a cattivo gioco, comprendendo che ne va di mezzo la loro popolarita', questi signori si affrettano ad accorrere sul posto. (Tanto ci son i contribuenti che pagano loro i comodi viaggi in prima classe.) Ma, com'e' loro mestiere, essi non possono operare che da "cattivi pastori" quali sono.

Il deputato socialista operaio Chiesa, detto per calmare le cose. E infatti, nel primo comizio tenutosi il giorno 21, dopo il colloquio avuto col prefetto, si danno il convegno.

operai, innanzi al presidente del consiglio dei ministri del re, non temono e non vacillano; ma espongono con virile accento la situazione delle cose, hanno parole flagellanti per i poliziotti alti e bassi di Genova, e pongono le loro condizioni: o restituzione dei registri e documenti della Camera del lavoro e autorizzazione di ricostituire una nuova, o continuazione dello sciopero.

Il vecchio Saracco, capo del governo, ha dovuto cedere innanzi alla decisa volonta' di due lavoratori, interpreti della coscienza rivoluzionaria del proletariato genovese. E, tanto per non parer di cattivo umore, ha voluto anche scherzare. E ai due operai ha d'un tratto osservato sorridendo: — A proposito, ma lor signori non sono di Genova.

E i due operai argutamente hanno risposto al vecchio imbecille: — Che importa? Anche lei e' di Acqui e sta qui a governare la nazione intera.



Il governo ha ceduto innanzi alla sollevazione della piazza. La Camera del lavoro ha costituito in un comitato di migliaia di lavoratori esultanti, i registri e le carte furono dalla impaurita autorita' di questura restituiti agli

pre: che cioe' fa il comodo suo, e avrebbe mandato a spasso gli interpellanti. La Camera, lo si sa, gli avrebbe dato ragione e... i lavoratori avrebbero avuto il danno a la minchionatura.

Ma i lavoratori di Genova hanno ben meritato del proletariato italiano, apprendendogli anche una volta, con una pratica e solenne suggestione di fatti, come occorra che i lavoratori agiscano da loro stessi e rivoluzionariamente se vogliono ottenere qualcosa: poco ieri, molto piu' oggi, tutto domani.

E hanno dimostrato come lo sciopero generale sia la sola e vera arma rivoluzionaria che possa far vacillare lo Stato e il capitale. Contro tutti i rami della produzione arrestati per unanime volonta' dei lavoratori coscienti, qualunque tentativo di reazione si fiacca e cede. I capitalisti affamati, il governo impotente coi suoi soldati e co' suoi cannoni: ecco le conseguenze immediate dello sciopero, prima limitato ai piu' importanti rami del lavoro, poi esteso man mano a tutte le industrie, a tutti i mestieri. Nun esempio, meglio di questo, ha liani che essi possono fare a meno del capitale, non il capitale di loro. Profittera' della lezione il proletariato.

ce, tutto quanto il contegno passato di quei lavoratori pareva giustificare, com'ei potesse tentarli impunemente, senza tema di provocar resistenza alcuna. Difatti, quelle migliaia di lavoratori si erano mostrati in ogni occasione docili e ossequenti ai voleri delle autorità. La Camera del lavoro era già stata disciolta nel 1898, ed essi non avevano punto protestato: nelle ultime elezioni generali avevano contribuito a rimandare al Parlamento quell'eletta schiera di deputati forcajuoli e ammiragli, i Bettolo, i Fasce, i Bombini e l'Imperiale, che sono la quintessenza dell'affarismo e della camorra italiana.

Questa volta, invece, il giuoco andò male, molto male per il signor prefetto e i suoi padroni. Al domani dello scioglimento della Camera del lavoro e relativo sequestro di registri, carte e documenti, ecco, come un solo uomo, mettersi in sciopero 5 o 6000 scaricatori del porto. Ad essi, poi, nel giorno veggente seguono, con mirabile esempio di solidarietà, gli operai di quasi tutti i più grandi stabilimenti industriali della città: e son già più di 12000 scioperanti. Rapidamente, come striscia di polvere accesa, anche lo riviera s'infiamma a Sampierdarena, a Sestri, a Rivarolo, a Cornigliano, a Pra: e operai di quasi tutti i mestieri, uomini e donne, abbandonano i lavori, non cedendo a minaccie, a lusinghe, a prepotenze dei padroni e degli sbirri. Le donne soprattutto, — notiamo come esempio e come insegnamento opportuno, quand'esse sono educate a coscienza ribelle — tenero un contegno di resistenza ammirabile dinanzi alle violenze poliziesche, mettendo a posto energicamente la sbirraglia minacciante. In breve, son circa 25000 scioperanti.

Un tale, così, non si può dire che si sia fatto per calmare le cose. E infatti, nel primo comizio tenutosi il giorno 21, dopo il colloquio avuto col prefetto, il signor Chiesa — lasciamo la parola allo stesso *Avanti*, organo socialista — « espresse essere sua opinione che sarebbe utile la ripresa del lavoro, potendosi considerare come vittoria l'affidamento prefettizio che le leghe di miglioramento non sarebbero sciolte. »

Lo notino bene i lavoratori italiani, e non lo dimentichino: se gli scioperanti di Genova avessero seguito il consiglio del « cattivo pastore », del deputato socialista, invece di ottenere la strepitosa vittoria che contano ora al loro attivo, sarebbero stati sconfitti dal governo, complice il deputato socialista.

Ma gli scioperanti ebbero più buon senso: l'assemblea, infatti, opinò a grande maggioranza che lo sciopero dovesse continuare sino a vittoria completa, sino alla riapertura, cioè, della Camera del lavoro.

Lo stesso ministro degli interni, l'imbecille Saracco, aveva tanta fiducia nell'opera servile e acquiescente del deputato Chiesa che gli telegrafò queste testuali parole: « Ella, son certo, aiuterà la pacificazione nei limiti del possibile, io farò altrettanto. » Saracco, capo del governo, che va a braccetto col deputato socialista. Oh, il magnifico connubio!

Ma gli scioperanti danno ancora miglior prova di buon senso e di coscienza rivoluzionaria: essi si guardano bene dall'affidare i loro interessi ai signori deputati, non si rivolgono ad essi per trattare col governo, come generalmente fanno i lavoratori ancora incoscienti. No, ma inviano due dei loro compagni stessi a trattare col capo del governo, a Roma. E i due

registri e le carte furono dalla impaurita autorità di questura restituiti agli operai; la commissione esecutiva della Camera disciolta fu, ad unanimità, rieletta.

I deputati cosiddetti popolari hanno inneggiato pur essi alla vittoria operaia, naturalmente attribuendone il merito al loro zelo, alla loro abnegazione, nonché alla loro propaganda.... mentre i lavoratori hanno vinto appunto per aver fatto tutto il contrario di ciò che consigliavano i cattivi pastori del legalismo socialista, cioè, per aver persistito nello sciopero e per aver fatto i loro affari da loro stessi, senza aver bisogno dei mezzani politici. Ma, naturalmente, e' interesse di questi mistificatori del popolo di far vedere lucciole per lanterne a chi pecca di vista corta.

Pero', a denti stretti, qualche verità hanno dovuta pur confessarla anch'essi dinanzi alla schiacciante evidenza dei fatti. E l'*Avanti*, — fonte certo non sospetta, — racconta che il suo direttore Bissolati, accorso pur egli a Genova, dichiarò agli scioperanti « essere que- » st'arma (cioè lo sciopero) ancora » più efficace dell'opera ostruzionista » dell'Estrema in Parlamento. »

Quale migliore conferma di ciò che sempre andammo dicendo noi, che cioè solo la sollevazione e l'imposizione della piazza può riuscire a strappare al governo e ai capitalisti qualunque concessione? Chi e' che può pensare che gli operai di Genova avrebbero ottenuto così trionfalmente vittoria, se si fossero limitati a dare incarico a qualche deputato repubblicano o socialista di muovere un'interpellanza al governo sullo scioglimento della Camera del lavoro? Il governo avrebbe risposto come risponde sem-

Nun esempio, meglio di questo, ha- niani che d'essi possono fare a meno del capitale, non il capitale di loro. Profitterà della lezione il proletariato italiano, contro i tentativi di addormentamento legalitario che i cattivi pastori della democrazia sociale continuano a praticare?

Chi può negare che se, in un'occasione come lo sciopero di Genova, il proletariato delle principali città italiane, qualora fosse stato educato a lotte veramente virili e rivoluzionarie, e non al tranullo del voto, chi può negare che se avesse prontamente seguito da un capo all'altro della penisola l'esempio degli operai genovesi, e questi avessero persistito nello sciopero per ottenere qualcosa di più che la ricostituzione della Camera del lavoro, chi può negare che da un tale immenso sciopero nazionale non fossero potute scaturire conseguenze rivoluzionarie di carattere sociale?

Ma la lezione gioverà, ne siamo certi, e i lavoratori italiani forse non tarderanno a saperne profittare.

E siamo certi che i nostri compagni d'Italia, benché ferocemente perseguitati a morte, sapranno cogliere l'occasione per far comprendere ai lavoratori italiani l'efficacia di tal mezzo di lotta contro la borghesia.

E — piaccia o non piaccia ai signori legalitarii, che hanno allegramente digerito il fiasco fatto a Genova gabbandolo per una vittoria socialista, — se a Genova appunto, con sorpresa di tutti, la massa operaia si e' mostrata così cosciente, lo si deve in gran parte alla propaganda anti-legalitaria dei nostri compagni del *Combattiamo* caduti ieri ba'di e sereni in difesa dell'ideale. E' ad essi che i lavoratori genovesi devono il loro riconoscente saluto!

G. CIANCABILLA

I TEMPI NUOVI DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

XI.

La critica dello Stato, del governo, della legge e dell'autorità in generale, è stata fatta così spesso e così bene nelle pubblicazioni anarchiche, da Proudhon e Bakounine in poi, che io posso risparmiarmi di ripeterla oggi. Non vi sono che alcuni punti speciali sui quali occorre insistere.

I socialisti tedeschi hanno indagato, lo si sa, nello sfruttamento attuale. Secondo Marx, lo Stato sarebbe intervenuto infatti per aiutare l'accumulazione prima del capitale. Ma da allora lo sviluppo della forza del capitale si compie in virtù delle sole leggi economiche, senza che lo Stato vi debba portar aiuto. L'accumulamento del capitale e l'asservimento del lavoratore andranno sempre crescendo — che lo Stato se ne immischi o no.

Ebbene, questa teoria semplicistica, quale la si ama in Germania, ha potuto avere il suo valore storico: ma non per questo è meno falsa. §

* *

Il fatto è che mai, in alcun periodo della sua esistenza, lo Stato non ha cessato e non cesserà d'intervenire in favore di colui che possiede, contro colui che non possiede nulla. Per tale funzione egli ebbe origine, e tale è, sinora, la sua ragione di essere.

Lungi dal lasciar che i capitalisti e i lavoratori lottino liberamente, lo Stato interviene sempre in favore dei possidenti. E' la sua missione storica.

Tutte le fortune colossali dei nostri giorni e tutte quelle che da esse derivano, si sono formate con la connivenza, se non con l'aiuto diretto dello Stato. Nel saccheggio delle terre vergini delle due Americhe e dell'Europa orientale, nel monopolio delle strade ferrate, delle grandi costruzioni navali, del Panama, di Suez, delle ferrovie del Pacifico o del Canada; nel monopolio del rame, della banca, delle mine e dei giuochi di borsa; nello sfruttamento delle colonie, che da esso solo il mondo dei grandi industriali — dappertutto v'imbatte nello Stato il quale

Belgio, della Spagna, dell'Italia e di Airolo, in Svizzera, sino alle cannoniere postate nella rada di Hull, e sino alle promesse di Guglielmo II di far sciabolare i ministri — quand'è che lo Stato non ha preso partito pel capitalista contro il lavoratore? Esso ha molto sciabolato e fucilato gli operai; ma ha mai soltanto malmenato gli sfruttatori?

In questo momento medesimo, i faccendoni della democrazia e del quarto Stato, non sognano forse di poter sciabolare a loro volta la *canaglia* in Francia, il *mob* in Inghilterra e il *Gesindel* a Berlino? L'han-no abbastanza predicato sui loro giornali! E sono logici: chi vuole lo Stato, deve volerne le conseguenze.

Lo Stato è la forza che perpetua ciò che esiste, garantendo il possesso e il monopolio a colui che possiede. E, se domani la rivoluzione social-democratica arrivasse ad emancipare una decima parte dei lavoratori dal gioco capitalista, dovrebbe — col pervenire a sua volta a capo dello Stato — sciabolare gli altri nove decimi, abbandonati allo sfruttamento.

* *

Cosicché lo Stato crea le fortune degli sfruttatori oggi come altra volta. E mantiene colla forza lo sfruttamento, a profitto di una minoranza, — si chiami questa maggioranza clero, borghesia o quarto Stato.

Ma non si trattasse che di questo!

Il fatto è che lo Stato rappresenta un insieme, un principio che penetra la vita di una società, un sistema infinitamente più complicato di quel che generalmente non si pensi.

In primo luogo, la forza attuale del capitale non consiste solamente nei suoi scudi o nelle sue officine e terre. Essa consiste soprattutto nella povertà delle masse, nell'impossibilità in cui trovasi il proletario di poter vivere quindici giorni senza doversi vendere al capitalista. E lo Stato mantiene con cura questa povertà, questa vita dall'oggi al domani e queste coorti di cenciosi i quali si recano colà dove il capitalista e l'operaio ingaggiano la lotta. Avvi per questo tutta quanta una serie di mezzi diretti e indiretti.

Qui, mantiene la povertà colle imposte che schiacciano il contadino e coi monopoli creati in favore di coloro che possiedono. Colà, impedisce ai malcontenti di intendersi. Colà, ancora, crea il monopolio o nell'altro che venga spezzato. Per mezzo dell'esercito, del clero, dei notabili, del

questione umana degli intelligenti e dei coscienti insorti contro il potere per abbattere ogni autorità (compresa l'autorità della maggioranza e il *contro amministrativo*), e conquistare così l'assoluta libertà dell'individuo, senza la quale ogni miglioramento economico è e rimarrà un'utopia.

Marx, come socialista, poteva dire: «La emancipazione dell'operaio dev'essere opera dell'operaio stesso»; ma l'anarchico deve dire: «L'emancipazione dell'operaio non può aver luogo che colla distruzione di ogni potere».

Dove vi è potere; vi è schiavitù economica.

L'operaio diventerà possessore della terra e delle ricchezze solo quando non vi sarà più vestigio di potere che difenda l'integralità della proprietà. Ma, finché vi sarà un governo, un potere qualunque, vi saranno oppressori ed oppressi, sfruttatori e sfruttati, vi sarà il padrone del capitale e l'uomo-strumento che questo capitale farà fruttare a beneficio altrui. Potrà l'operaio inglese, tedesco o americano ottenere pretese condizioni migliori dai suoi padroni; ma sarà sempre schiavo del proprietario il quale col capitale ha in sue mani anche il potere.

E poi, non sono solamente gli operai che hanno bisogno di emanciparsi; vi sono le donne che hanno bisogno di emanciparsi dalla prepotenza dell'uomo cui la legge dà aiuto; i fanciulli domandano la loro emancipazione contro i genitori pure sostenuti dalla legge; vi sono i bottegai, i venditori ambulanti, i senza lavoro, i borghesi apparenti, i quali domandano di essere emancipati dalle continue oppressioni della legge e di una miseria non inferiore a quella dei lavoratori; vi sono i proletari intellettuali che domandano di emanciparsi dalle pastoie convenzionali che la legge protegge; — vi è tutta l'umanità, infine, che è schiava, che da questa schiavitù vuol liberarsi e non può avere libertà che colla distruzione del potere. Tutti gli sforzi degli anarchici devono mirare unicamente contro il potere che è il solo difensore della proprietà.

Colla caduta del potere cadrà anche la proprietà, è l'uomo, cessando di essere schiavo, trasformerà i minerali grezzi in utensili di lavoro, utili pel benessere e per il lusso di se stesso e di tutti gli altri. Senza il potere l'operaio non sarà schiavo del padrone, la donna dell'uomo (marito o compagno), i fanciulli dei genitori, basandosi sulla morale anarchica: lonta

religione, né tra le mani dei capitalisti; quella, in una parola, che avremo quando ci decideremo ad essere uomini liberi.

Noi avremo anche come mezzi di combattimento la lotta armata, le barricate. Ma quale illusione sarebbe se noi vi facessimo gran conto sopra! L'organizzazione militare, colla sua unità di azione, la sua strategia, le sue armi perfezionate, non può esser vinta a colpi di pietre o a bastonate, per quanto grande sia il valore individuale che animasse i rivoluzionari. Tutte le misure sono state prese perché le forze del popolo si ritorcano contro di lui stesso e per eliminare ogni possibilità di sollevazione, fuori del caso di guerra straniera. Quand'anche si verificasse una insurrezione generale che vincessero le forze politiche del momento, i capi che avrebbero condotto il popolo alla vittoria diventerebbero certamente dei nuovi padroni.

Che altro dunque ci resta? La legalità, la rassegnazione, l'obbedienza forse? Se disgraziatamente noi ci affidassimo a questi deplorabili mezzi, sarebbe a breve scadenza per noi la schiavitù più degradante.

Perché tanto ricercare, quando abbiamo nelle mani la soluzione certa, pronta e infallibile? Se è vero che l'operaio produce tutto e che, senza il suo lavoro, nessuno può vivere, perché tante esitazioni, tante lotte sterili, tanti suicidi imperdonabili?

Per distruggere la borghesia con tutti i suoi poteri, è inutile per il proletario di versare, salvo necessità, il suo sangue generoso e di esporsi a inevitabili sconfitte; non c'è bisogno di armi, di cospirazioni, di strategia. Basta dire: Voglio! e comunicare la propria volontà ai compagni.

I rami del lavoro sono innumerevoli, la quantità di operai è immensa, e pure la produzione necessaria all'alimento quotidiana è limitata. Tuttavia gli operai di alcuni mestieri spesso considerati come insignificanti sono il cardine della vita sociale. Sarebbe un lavoro enorme quello di propagare un'idea a masse di lavoratori divisi e suddivisi, come lo sono, da opinioni religiose, politiche ed economiche, inoltre dispersi e talvolta assolutamente isolati. Mentre se si tratta di convincere soltanto gli operai il cui lavoro è assolutamente necessario alla vita sociale, il compito diventa meno arduo.

Una città, specialmente se molto popolata, può fare a meno per lungo tempo di acqua, di pane e d'illuminazione; ora, tutto ciò non dipende che da un

Una città, specialmente se molto popolosa, non può fare a meno per lungo tempo di acqua, di pane e di illuminazione; ora, tutto ciò non dipende che da un certo numero di lavoratori i quali hanno nelle loro mani la sorte degli altri abitanti. Lo sciopero dei gassisti, minnai, ecc. porterebbe seco fatalmente quello degli altri corpi di mestiere.

Se i minatori cessano di estrarre il carbone, i carrettieri non possono portarlo fuori dei pozzi; i caricatori rimangono inattivi e il combustibile manca; il movimento delle ferrovie, dei vapori, delle fabbriche e delle fonderie si arresta forzatamente, che lo vogliano o no le migliaia di lavoratori che vi sono occupati.

Se gli agricoltori e gli allevatori di bestiame non rifornissero più i mercati della città durante otto giorni, la terra si troverebbe emancipata dagli affitti e dalle imposte. Se i disgraziati ragazzi che servono d'aiuto nell'industria della tessitura ai tessitori si recassero a sollazzarsi per otto giorni, la produzione delle stoffe si arresterebbe inevitabilmente. E se, in seguito a questi scioperi, gli allevatori delle caserme si trovassero prosciugati, le scuderie senza foraggi ed avena, le cantine senza alimenti, i cavalli degli squadroni e i muli delle batterie diventerebbero inutili, e i soldati dovrebbero procurarsi alimenti e acqua.

Dopo alcuni giorni di fame, di sete e di oscurità, la popolazione si vedrebbe costretta ad impadronirsi dei magazzini per approvvigionarsi e per operare la ripartizione dei viveri a razioni e senza denaro giacché il valore di scambio sarebbe *ipso facto* diventato inutile e senza scopo.

La questione è dunque molto semplice e si riduce a poco: riunire le forze e gli elementi degli scioperi parziali in uno sciopero generale che bisognerebbe sforzarsi di estendere internazionalmente. Cominciare questi scioperi nei grandi centri, e non terminarli che quando l'espropriazione sarà un fatto compiuto. Organizzare in seguito la produzione secondo le regole dettate dalla necessità.

L'opo aver ricevuto il primo impulso, la società nuova si avvia rapidamente verso la civiltà.

J. L. MONTI-NEGRO

IL SOLDATO

Il soldato è un essere abietto, vestito a differenti colori e foggie, ma sempre ridicolo.

Egli per delle parole vuote di senso e di logica, quali *onore, bandiera, gloria, patria*, ecc. e per un po' di zuppa fetida e

schiaro del padrone, la donna dell'uomo (marito o compagno), i fanciulli dei genitori, basandosi sulla morale anarchica: "io per tutti e tutti per me".

Cairo (Egitto).

UN VECCHIO

L'Agitazione per lo Sciopero Generale

A nostro parere, non esiste nulla di più efficace, di più rapido, di più umanitario per indebolire o annientare completamente la possanza borghese, di quello di spendere la produzione in tutti i rami del lavoro, e ciò durante i pochi giorni che saranno necessari per distruggere il valore di scambio e permettere ai lavoratori di prendere possesso della terra, delle mine, delle abitazioni, delle fabbriche, delle macchine, in una parola di tutto ciò che facilita la produzione della ricchezza.

Noi rispettiamo i metodi rivoluzionari d'una volta, ma senza volerli copiare. Ogni epoca ha il suo metodo particolare, e ogni grado di civiltà i suoi sistemi nuovi. L'arma della tirannia sarà sempre la barbarie, e quella degli uomini liberi l'intelligenza.

Quali sono i mezzi di combattimento di cui dispone il proletariato? L'istruzione apparisce in prima fila; ma può il proletario istruirsi? Ha esso il tempo necessario per studiare, il denaro per acquistare i libri? Che diverrebbe dei governi se gli operai arrivassero ad acquistare l'istruzione e, per mezzo di essa, si rendessero conto delle ingiustizie, dei furti e dei delitti commessi dalle classi dirigenti? Per questo, gli sfruttatori non permettono che gli sfruttati s'istruiscano; perché, ciò equivarrebbe al loro proprio suicidio. Si possono sempre governare dei bruti, ma non mai degli uomini illuminati!

L'istruzione che la borghesia desidera per il proletariato è quella che fa del proletario una macchina perfezionata, la quale produce molto con poca spesa. Se l'operaio fosse illuminato, potrebbe tollerare più oltre l'esistenza di parassiti così insopportabili come i capi, i preti e i governanti di specie? I produttori non si lascierebbero più derubare del frutto del loro lavoro, le donne non si lascierebbero più sedurre, i figli non si lascierebbero più assassinare.

Certo, noi amiamo l'istruzione e la consideriamo; ma vogliamo quella buona, vera, che non otterremo se non per mezzo della rivoluzione e che non potrà essere né sotto l'influenza dello Stato né della

no. Cioè, impedisce al proletariato di intendersi. Cioè ancora, crea il monomodo o nell'altro che venga spezzato. Per mezzo dell'esercito, del culto del patriottismo e della disciplina, col fasto del potere e della legge, coll'asceendente accordato alle autorità, ai titoli scientifici e alla falsa scienza, per mille vie diverse, falsa l'opinione pubblica in favore del possidente.

Si tratta d'un intero sistema macchiavellico che bisogna studiare nel momento in cui si elabora e in cui il legislatore dice ancora, senza velare il suo pensiero coi sofismi moderni, perché il re e il papa debbano agire così e impedire al popolo di far ciò.

(continua)

La Questione Sociale

Perché non dirlo? Non tutti gli anarchici sono della medesima idea, e questo è stato provato una volta di più dalle relazioni inviate da alcuni gruppi e compagni al Congresso rivoluzionario di Parigi, che il governo repubblicano socialista proibì, in forza della inane legge contro gli anarchici.

Vi sono, purtroppo, fra gli anarchici quei che ritengono necessario occuparsi un poco più della questione economica di quello che realmente ce ne occupiamo, perché ritengono quasi che la questione sociale sia una questione operaia invece che una questione umana. Perciò alcuni domandano l'unione di tutti gli operai, a qualunque credenza politica appartengano, per potersi schierare vigorosamente contro la borghesia e strapparle delle concessioni economiche. Questo, secondo me, è un errore, ed un errore grave che fortunatamente per parte nostra non può attuarsi, ammenoché non abdicammo alla base del nostro ideale che è la guerra al potere.

Specialmente dopo il Congresso socialista di Londra, questa idea trovo molti seguaci. E sempre è stato così. E' più facile abbracciare un errore che una verità, perché l'errore segue sempre il pregiudizio corrente fra i più, e la verità deve mettersi in contrasto con la mentalità della maggioranza. E' più facile diventare socialisti che anarchici, e più facile farsi ammazzare in guerra, che combattere in una rivoluzione; e così la maggioranza, accettando l'errore, si compiacce di vivere nelle tenebre che di assurgere alla luce.

Per me la questione sociale non è una questione esclusivamente operaia, ma una

te mine e di grandezza, che da esso solo si formano i grandi istituti, un patrimonio vimbattuto nello Stato il quale aiuta a costituire le fortune dei milionari e dei miliardari. Ai nostri giorni, come nel medio evo, lo Stato fa le grandi fortune.

Esso aiuta pure a crear le fortune medie. Senza parlare dei mercanti che schiudono nelle colonie e mantiene nei paesi ritardatari—e senza tali mercati l'accumulamento delle fortune non potrebbe mai prender lo slancio che ha preso nell'Europa occidentale—dov'è quell'industriale o negoziante che non apprezzi l'aiuto degli Stati per le sue ordinazioni, che non sogni di diventare fornitore degli eserciti, non fosse altro che di qualche despota orientale, e che non calcola su una "posizione politica" per arrofondire la sua fortuna? La politica "frutta" tanto in Inghilterra, paese dei grandi capitali, quanto nell'Afghanistan o in Germania.

Cioè che lo Stato compieva, dieci secoli fa, in favore dei "compagni del re", lo fa ancora in favore dei commensali del governo.

Se si vuol parlare di leggi storiche, si potrebbe dire piuttosto che lo Stato s'indebolisce a mano a mano che non si sente più capace di arricchire una classe di cittadini, sia alle spese di un'altra classe, sia alle spese di altri Stati. Esso desiste dacché manca alla sua missione storica. Storicamente parlando, il risveglio degli sfruttati e l'indebolimento dello Stato sono due fatti paralleli.

D'altronde, lo Stato che consistesse in quel *laissez faire*, di cui gli economisti liberali si compiacciono ad intrattenersi e contro il quale i democratici sociali amano tanto di spezzare le loro lance, questo Stato non è che un prodotto dell'immaginazione; esso non ha esistito e non esisterà mai, perché sarebbe una contraddizione di principi.

In fondo, gli economisti liberali, da Adam Smith sino a Molinari, non ne hanno mai voluto sapere; il loro ideale è stato sempre quello di non lasciar fare, di non lasciar passare, ma, al contrario, di far molto in favore del capitalista. Hanno essi avuto altro ideale all'infuori di dar carta bianca per lo sfruttamento garantito dallo Stato? Che dire allora della realtà?

Dalle leggi contro le coalizioni operaie, proclamate dalla grande Rivoluzione e dalle leggi draconiane inglesi contro gli scioperanti, (che nel 1813 venivano impiccati e sino al 1848 erano deportati al bagno) sino alle fucilate di Fourmies, del

nauseante, si abbassa a farsi strumento delle più vili azioni da sicario. Secondo l'espressione geografica dei paesi in cui esercita la sua infame professione, e' ricompensato in ragione di un soldo, uno e mezzo o due al giorno.

Al minimo cenno dei suoi capibanda, gli assassini gallonnati, il soldato e sempre disposto ad ammazza non importa chi, fosse anche suo fratello, suo padre, o la stessa madre che lo nutre, bambino, del proprio sangue.....

Cio' non importa nulla a quest'essere che la disciplina militare abbruti di mente e di cuore, a questo strumento di carneficina e di morte che si chiama soldato. Contro tutto e contro tutti, contro l'affamato ed il ribelle egli punta il suo fucile, la sua spada e il suo cannone, o dirige le zampe ferrate del suo cavallo, non pensando che domani, quando l'avranno spogliato di quella divisa ignobile, la fame o qualche idea sublime lo spingeranno contro altri sicari, vestiti come era egli stesso vestito ieri.

F. PROCONELLI

SOCIALISTI POLIZIOTTI

I nuovi Pagnacca del "Proletario"

SPIE I SPIE I SPIE I

Barre, Vt., 8 Genn. 1901

Cari Compagni dell'AURORA,

Per informare meglio i vostri lettori del fatto successo qui in Barre il giorno 27 dello scorso dicembre, e per far conoscere ai lettori del *Proletario* la completa infedeltà di colui che e' a capo del partito Socialista Italiano negli Stati Uniti, pubblicherete quanto segue, unito con la semi-trattazione del socialista Albino Conti, nonché la vera corrispondenza del socialista suddetto.

E' bastato un semplice fatto di cronaca, come tutti i giorni ne accadono, per dar materia alla sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. di spedire una corrispondenza al *Proletario*, per sopraggiunta falsata in parte dal suo direttore, e che, se anche non fosse falsata, basterebbe da sola a mandare in galera diversi individui che potranno essere colpevoli, ma possono essere anche innocenti, giacche' nulla

al contrario, vi rispondiamo che ci staccheremo da voi e da tutti i sedicenti socialisti in mala fede, come siete voi, ma il nostro rispetto e la nostra amicizia non verranno mai meno verso i socialisti in buona fede.

Per gli Anarchici di Barre, Vt.
G. B. FRUZZETTI

Segue la semi-trattazione del sig. Albino Conti, che noi riproduciamo nella sua testuale ortografia:

"Nel Numero 1° del *Proletario* appare una mia corrisp. (la quale non e' tutta mia) in detta corrisp. attacco' gli anarchici in un modo quando invece la mia corrisp. che qui troverete non aveva altro che dire che cercate di levare tutto quel peso che cade sugli anarchici per il fatto di Barre Vt. io la mia intenzione e anche la mia corrisp. che qui troverete era per far conoscere a tutti che gli anarchici non erano responsabili di cio' e che la colpa invece doveva cadere su soltanto a quei individui che la parte di essi si qualificarono come anarchici ma che invece non lo sono per via di questo fatto. Ora con questa mia prego smettere la prima e pubblicare questa mia prima corrispondenza, cioe' questa che gia' inviai prima e che fu pubblicata al rovescio lasciando cadere la responsabilita' su me, quando invece la mia intenzione era come gia' dissi. — N. B. In quanto cio' che dissi che 3 o 4 aspettarono col revolver il nostro compagno e che dopo seguirono il poliziotto non nego lo detto, e lo dico ancora ma non posso testificare di cio' perche' io non era presente ma mi fu riferito da amici e compagni.

ALBINO CONTI

E, per edificazione dei lettori, riproduciamo il testo esatto, anche nella sua ortografia, della corrispondenza che il signor Conti invio' al *Proletario* di New York, affinché possano apprezzare sino a dove giungna lo spirito di Pagnacca del suo direttore-falsificatore e dei suoi corrispondenti.

"Un fatto piuttosto anche capriccioso impressiono' grandemente la colonia generale italiana di Barre Vt. il g. 27 scorso Dic. La cosa sta così. Come fu annunciato sul *Proletario* il g. 22 scorso Dic. una festa a forma privata fra noi compagni nel nostro locale, non so per sbaglio di chi, venne annunciato che potevano intervenire anche i simpatizzanti, tutto e

stri compagni anarchici, rinchiusi ora nelle prigioni di Montpelier.

Amico Albino, tu e i tuoi polizieschi compagni foste la cagione di questo fatto. E a voi che partecipaste alla festa privata del 22 dicembre scorso, nella chiesa costruita poco tempo fa, a voi domando, o socialisti di poca coscienza, se la vostra educazione, la vostra coscienza e il vostro ideale v'insegnano di percuotere a pugni quel mio compagno di Barre Vt., il quale quando era in istato di ubriachezza era come se fosse un povero pazzo, e voi ben lo sapevate; tanto più che si era ridotto in quello stato appunto nella vostra chiesa di sfruttamento.

Basta: sappiamo tutti che tu e i tuoi compagni di questa localita' vi faceste bassi strumenti di polizia e della cosiddetta giustizia. Mi dispiace solo che tu, Albino, sei un operaio come me; ma appunto per questo facesti tanto più male atteggiandoti a giudice e a spia, quale ti sei da te stesso qualificato. Progredendo di questo passo, potrai aspirare al posto di boia: ma troverai allora il giustiziere.

Barre, Vt.

ARIODANTE CORBINI

**

Leggo sul *Proletario*, periodico socialista di New York, un articolo intitolato *Il fatto di Barre*, e subito attira la mia attenzione il sottotitolo *La responsabilita' degli anarchici*.

Senza tanti preamboli, questo articolo comincia coll'affermare che gli anarchici di Barre sono i responsabili della tragedia colà avvenuta, la quale poi secondo i giornali, non consiste che in parecchi colpi di rivoltella sparati contro il capo-sbirro di quella localita', il quale, secondo il costume de' suoi pari, era andato a provocare quelli che si son difesi.

Non avrei mai potuto pensare però che i poliziotti fossero stati chiamati da quei bravi socialisti di Barre, e che per di più, costoro se ne vantassero sul loro giornale, come di una bravura o di un atto da uomini coscienti. Come si vede, in certi socialisti non mancano ottime disposizioni a far la spia.

Si lamentano che gli anarchici rompano loro le uova nel paniere con la critica (e non con le minacce), e cio' prova che certi socialisti son più parenti dei borghesi che degli operai. Un ingenuo ringrazia il cielo che il fatto sia avvenuto a Barre, "perche' — egli dice — se fosse accaduto altrove, a quest'ora sarebbero stati lanciati tutti i nostri socialisti per causa

sala, come se questa fosse stata di ricotta da esser mandata in frantumi da una qualche revolverata o coltellata.

L'allusione poi al distaccarsi, per quanto e' possibile, dagli anarchici, e' proprio superflua, perche' noi con certa gente, quali i socialisti di Barre e l'autore dell'articolo sul *Proletario*, non siamo stati mai uniti. D'ora innanzi, poi li tratteremo come volgari borghesi, poliziotti e spie, giacche' essi stessi dicono di essere a tutto disposti, cioe' anche a fare i poliziotti.

Per conto mio, finisco coll'esprimere il parere che, dopo la lettura della corrispondenza di Barre e relativo articolo sul *Proletario*, gli autori di queste due denunce poliziesche non possono essere che incoscienti o vigliacchi.

A loro scelta.

New York.

R. MONTESANO

**

Due brevi parole anche a noi, tanto per concludere. Da un pezzo, e specialmente dal meeting di New York per gli scoperanti di Croton Dam, ci eravamo accorti che il signor Cianfarra, allora galoppino del forcajuolo *Progresso* ed ora direttore del socialista *Proletario*, aveva grandi disposizioni a fare il dilettante poliziotto. E questo suo agire bollammo come si conveniva in un manifesto pubblicato dai compagni di New York in quell'occasione.

Ora poi, dopo il fatto di Barre, questo rifiuto della stampa coloniale non lascia più alcun dubbio sulla sua qualita': oltre ad essere ladruncolo e ricattatore, egli e' un nuovo Pagnacca, stipendiato dal consolato, ai danni degli anarchici. Agli anarchici che potranno avvicinarlo, spetta il dargli quella lezione che troppo umanamente si astenero di dare al Pagnacca num. 1. Contro i rettili non c'e' altro rimedio che schiacciar loro il capo.

Ai compagni di Barre, Vt. i quali si stupiscono che, in grazia a questo suicidio individuo, il *Proletario*, organo dei socialisti italiani, sia diventato la latrina di tutte le sozzure, risponderemo che, purtroppo, i socialisti italiani degli Stati Uniti dimostrano di avere il giornale e il giornalista degni di loro.

L'AURORA

LA SERATA FAMIGLIARE — Ricordiamo che questa sera, Sabato 19, ha luogo la Serata Famigliare promossa per iniziativa dei gruppi *Les Affiancs e Nuori Irenti*. Invitiamo tutti i nostri compagni ed amici a non mancare, perché nel mentre passeranno ore liete, fra canti, musica e altre sorprese allegre, faranno un'opera di utile propaganda, essendo il profitto di tale serata appunto alla propaganda destinato.

Tale serata si terrà nel locale superiore al salone di Primo Cavalca. St. Paul St. Ingresso libero.

INCERTI DEL LAVORO — Venerdì della scorsa settimana nella mina num. 2 un italiano, Michele Gaudino, rimase sotto una frana di carbone e si ruppe una spalla.

Nella mina più lontana del numero 3 accaddero poi lunedì scorso, quasi contemporaneamente, due disgrazie: un nero si fratturò una gamba rimanendo sotto una frana di carbone. E il compagno Luigi Ronchetti, mentre conduceva un carro, rimase preso a un'entrata di strada sotto un avvallamento di pietra e il carro stesso. Si è prodotto una rottura alla spalla e altre lesioni. Queste sono avventure che non capitano certamente agli azionisti delle miniere, i quali riscuotono le loro rendite materiate colla carne e col sangue dei lavoratori.

San Francisco, Cal. 7 gennaio 1901

Carissimi Compagni dell'AURORA,

Con grande dispiacere vi do la triste notizia della perdita del carissimo compagno nostro

SALVATORE DE LUCA.

Da lunghissimo tempo sofferente, per porre fine ai suoi patimenti è per non essere di aggravo a nessuno, questa notte si è assisiato col carbone di legna e questa mane è stato trovato morto nel proprio letto.

Ha lasciato un piccolo scritto nel quale dichiara di togliersi la vita per non poter più sopportare il grande spasimo delle sue sofferenze. L'ultimo suo pensiero è un saluto per tutti i compagni.

I compagni che lo amarono non lo dimenticheranno mai.

Il vostro per l'Uccello

M. PERTOSO

Barre, "perché" — egli dice — se fosse accaduto altrove, a quest'ora sarebbero stati lanciati tutti i poveri socialisti per causa degli anarchici! "Poverino! Crede forse di poter realizzare il socialismo senza torcere un pelo agli attuali poliziotti? Fors'egli immaginerà che i poliziotti odierni potranno benissimo servire ad inaugurare lo stato collettivista senza tanti fastidii per il nuovo governo socialista di doverne nominare dei nuovi. Tutt'al più invece di poliziotti, li chiameranno *guardie di città*."

L'autore di detto articolo poi, compiacendosi dello scampato pericolo del linguaggio, se la prende coi compagni di Paterson che talvolta lo hanno chiamato *lurattino, mistificatore, canaglia, imbrogliatore*, ecc. Si è dimenticato però di aggiungere che gli anarchici di Paterson e di altri siti regalavano i suddetti titoli soltanto a qualcuno che si dice socialista per la pagnotta, e non a tutti. E si è pure ricordato l'articolista senza firma di ricordare come un giorno, mentre raccontava con molta disinvoltura certe sue porcherie, si sentì dire che gli sarebbe più convenuto di fare il questurino che non il poliziotto. E si è scordato pure di ricordare molte altre lezioni *energie* che gli anarchici gli hanno impartito appunto per quel suo maledetto vizio di far la spia. Proprio gli anarchici di Paterson e di altri siti non si sbagliavano!

Soltanto, secondo lo scrittore socialista, tutti questi anarchici sono dei pazzi, perché "sono idealisti e non hanno la *praticità*" di certi rettili che fanno la concorrenza ai poliziotti. La calma di questi socialisti — che consiste nell'abusare della forza numerica — è ormai proverbiale, perché io possa discuterla. Quando il numero non basta, si rivolgono alla polizia contro gli anarchici: informino i Congressi europei, e tante conferenze indette dai socialisti in Europa, i fatti che avverranno negli anni 1897, mi pare, qui a New York alla *Germania Assembly Rooms*, ed infine il caso di Barre.

E' un socialista stesso, l'Albino Conti, che nella sua corrispondenza si va a di aver chiamato il poliziotto ferito, insieme con altri socialisti di Barre. E questi signori, inoltre, dimostrano di provare più dispiacere per lo sbirro ferito che non per gli operai che sono in carcere, i quali hanno il torto di non esser poliziotti, ma anarchici. E dirò che certi giornali borghesi poco teneri per solito verso gli anarchici, hanno pubblicato che in quest'affare l'anarchia ci entrava come i cavoli a merenda. Ma per certi socialisti il mestiere della spia dev'essere molto comodo. Ma già, essi dovevano difendere la loro

gli nel nostro locale, non so per sogno di chi, venne annunciato che potevano intervenire anche i simpatizzanti, tutto e che in quella sera famigliare intervenne un individuo che per sua *ignoranza* qualificavasi come anarchico il quale cominciò fin dal principio coll'insultare il terzo ed il quarto, fino tanto che verso la fine della festa impugno' una rivoltella (sua favorita) minacciando tutti i presenti, dopo non so' consegnò l'arma e poi fu fatto sortire della sala. La cosa pareva terminata lì, ma invece il 26 seguente ancora nella suddetta sala, vi fu una festa da ballo data dalla Columbia Band intervenne questo individuo in compagnia di 8, 10, colla ferma intenzione di far nascere qual cosa, cominciando coll'insultare i socialisti presenti chiamandoli con nomi provocanti cercando di far sortire dalla sala un compagno nostro, dove colà stavano altri 2 o 3, arrestati. Fu un brutto quarto d'ora per i Sociali. presenti. La cosa non terminò neppure lì, siccome intervenne un poliziotto per vietare qualche cosa, allora sortiti che furono dalla sala non so' seguirono il police, e giunto all'angolo di Maple gli tirarono vari colpi, tre dei quali lo ferirono gravemente. Il giorno seguente e' inutile il dirlo che qualche diecina furono arrestati, quasi tutti, armati di revolver ecc. Ora se questi individui che quasi tutti si dichiararono anarchici, ma che non sono dico io se fossero dov'è la coscienza anarchica, dico io se per essere veri anarchici, e' alla rivoluzione che si va armati, o se e' ad una festa da ballo. Mi dispiace molto che alcuni di questi individui si professono, si dichiarano anarchici, (ma che non sono per via di questo fatto), ora domando a voi Anarchici e Socialisti se possono essere anarchici questi tali, che vanno a far rivoluzione coi Sociali operai.

"Il motivo qual'è? forse per differenza d'idee o perché' abbiamo costruito un fabbricato? Eh! via lasciate in pace operai che lavorano per il bene comune per l'emancipazione per l'umanità, intiera, ed imparate anche voi a rispettare i vostri fratelli, imparate se non altro ad essere anarchici veri, e non abusarsene del nome anarchico per vostra fine. Non volete rispettare noi, rispettate almeno quel nome che vi chiamate onde non far arrossire i veri Anarchici.

ALBINO CONTI

Non posso fare a meno di scrivere questa protesta contro l'agire poliziesco, vile e spudorato che l'amico Albino Conti ha tenuto scrivendo la sua corrispondenza sul *Proletario* del 5 corr. ai danni dei no-

mandare in gergo universale, ma possono potranno essere colpevoli, ma possono essere anche innocenti, giacché nulla finora ha potuto provare ch'essi abbiano partecipato o no al ferimento del poliziotto Patrick Brown.

A noi ha fatto molta meraviglia e indignazione come il socialista Conti, pur non risultandogli da scienza certa, perché alla festa del 26 dicembre non era presente, abbia potuto scrivere così alla leggera additando alla polizia otto o dieci persone. "Ma, dice lui, così mi hanno riferito amici e compagni." Ora se questi suoi amici e compagni sono in buona fede come lo è il signor Cianfarra, non esitiamo punto a dirvi che avete dato prova molto dubbia di essere stati coerenti coi vostri principi; anzi possiamo dirvi che vi siete fatti un manipolo di galoppini di questura, come fece appunto il vostro capo Cianfarra, in occasione dello sciopero di Croton Dam.

Si scorge molto bene la spiomania del direttore del *Proletario*, quando afferma che i dieci anarchici arrestati erano tutti in possesso di rivoltelle, rasoi e coltelli. Invece noi possiamo testificare che solo ad uno degli arrestati fu trovato indosso rivoltella e coltello; gli altri erano tutti inermi, e sfidiamo tutta la sezione socialista num. 2 di Barre, Vt. a provare il contrario.

Poi dice la spia Cianfarra: "E, per esperienza personale noi sappiamo dell'anarchico la facilità dell'insulto e della provocazione. Quante volte noi ci siamo sentiti dare del burattino e dell'imbrogliatore, dalla canaglia e dell'imbrogliatore (*tutti tiffi che troppo vi onorano*) da individui il cui stato mentale metteva delle imbarazzanti questioni?"

Ora domandiamo noi: E' vero o no che l'articolo pubblicato nell'ultimo numero del *Proletario* e' tutto un cumulo da cima a fondo di provocazioni e di stupide insinuazioni? Non sappiamo come le sezioni socialiste italiane degli S. U. possano tollerare alla testa del giornale un individuo come voi, non abile ad altro, che a riempire il giornale di sozzure e, nello stesso tempo, a mettere in mezzo i segretari di corrispondenza, come ora accade al vostro compagno Conti. Come! Voi che vi vantate banditore delle teorie di Carlo Marx (povero Carlo Marx, da quali mani il tuo verbo e' prostituito, da quali bocche insottolato!) di Carlo Marx che scrisse "Lavoratori di tutto il mondo, unitevi!" al contrario non siete buoni ad altro che a mettere olio sul fuoco, e consigliate la sezione socialista di Barre, Vt. di staccarsi, il più presto che e' possibile, da noi anarchici?

Bella coerenza, davvero, questa. Noi,

MOVIMENTO SOCIALE

DALL' ESTERO

ITALIA.

L' *Avanti!* afferma che la reazione italiana è finita. Lo dice esso, e bisogna credergli. Intanto il 20 dicembre scorso terminò al tribunale di Ancona il processo contro 19 anarchici di Ancona e di fuori, imputati in base all' art. 251.

Unico capo di accusa era la loro partecipazione, affermata dalla pubblica sicurezza, alla redazione, amministrazione e vendita del giornale *l' Agitazione*. Alcuni inoltre erano accusati di aver fatto propaganda anarchica, recandosi all' uopo in varie città.

Due degli imputati furono assolti per non provata reità, e gli altri tutti condannati a pene varianti da 17 mesi, 15 giorni e lire 1800 di multa, a 6 mesi, 20 giorni e 167 lire di multa.

Come si vede, la reazione è proprio finita.... per tutti, fuori che per gli anarchici.

In Italia si muore di fame! Macché, dicono i nostri patriottissimi, sono calunnie. Togliamo dal *Secolo*, dalla località di Potenza:

" Vi scrivo sotto l' impressione penosa di un fatto tristissimo.

Provenienti da Albano di Lucania giunsero alla nostra stazione quattro operai marchigiani ed in attesa del treno si adagiaron sugli scanni di legno della sala di aspetto.

Giunta l' ora della partenza del treno, il guardasala recatosi pel controllo dei biglietti s' accorse che nessuno degl' infelici dava retta alle sue domande. Corse allora a chiamare il sotto-capo-stazione Gallo, il quale ebbe a constatare come uno degli infelici era morto, mentre gli altri davano appena segni di vita.

Il signor Gallo interrogò ripetutamente uno degli infelici e riuscì a comprendere come non ultima causa del triste caso fosse stata la fame.

Corse allora al ristorante ed a sue spese provvide perché ai poveri moribondi fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

I superstiti furono condotti all' ospedale

DAGLI STATI UNITI

COAL CITY, ILL.

La riunione di propaganda che abbiamo qui annunciata per il 31 gennaio, e alla quale interverrà il compagno Ciancabilla, avrà luogo detta sera alle ore 8, nella sala di Carlo Torrigliatti, in Suffran. Abbiamo fiducia che gl' italiani di qui e delle vicinanze accorreranno numerosi per udire una parola di libertà e di emancipazione, per imparare a lottare per la conquista dei loro diritti.

G. B.

NUMA, IOWA.

Anche qui, come dappertutto, dove invece di esistere fra gli operai la vera unione di resistenza contro i padroni, esiste la cattiva piaga dell' Unionismo, che cerca di conciliare dio e il diavolo, cioè i padroni e i lavoratori, anche qui i capi unionisti cercano di essere più in favore dei padroni, dai quali possono ottenere vantaggi personali, che dei lavoratori così facili ad essere mistificati.

Così, questi capi unionisti, fra l' altro, sono i primi ad essere d' accordo coi padroni quando questi violano i contratti fatti. Dovendosi togliere dal suolo della mina il *barrom*, tale lavoro spetta ai minatori, a cui la compagnia deve un compenso di 56 cents per ogni *yard* di *barrom* tolto. Invece la Compagnia dà tale lavoro a dei contrattisti, i quali impiegano uomini estranei alla mina a \$2.00 al giorno.

I minatori debbono subire tale capriccio padronale, con grave loro danno, perché gli stessi sedicenti rappresentanti degli operai, i capi-unionisti, sono d' accordo in tale sfruttamento coi padroni.

Ma verrà presto il giorno che faremo da noi i nostri interessi, senza rappresentanti e senza ufficiali di sorta.

F. RAMONDO

HAZLETON, PA.

L' altro giorno ebbi una discussione con un certo Angelo Perin, conservatore, monarchico, forzajolo e, per sovrappiù, delegato dell' Unione. Costui non potendo discutere di argomenti d' idee, cercava, come al solito, di sballare grosse calunnie e menzogne sul conto di noi anarchici. A un certo momento, più arrabbiato nel vedersi contraddetto energicamente, esclamò: " Dovete sapere che dall' ufficio centrale dell' Unione, a Indianapolis, ho ricevuto un regolamento sul quale vi è un articolo

SPESE

Deficit del num. 15	\$21.38
Trasporto delle forme e giornali num. 14	2.00
Corrispondenza, spedizione opuscoli e spedizione interno del num. 15	5.43
Deposito alla posta, da restituirsì, in attesa dell' abbonamento 2nd class	4.70
Carta per fascie	0.60
Spese diverse	0.49
Comp. tipografica, num. 16	10.00
Trattura, num. 16	6.50
Redazione e Amministr. num. 16	6.00
Totale Spese	\$57.10

RENDICONTO DI CASSA

Spese	\$57.10
Entrate	8.75
Deficit	\$48.35

I compagni vedono quanto sia critica, anzi disperata, la situazione del giornale. Appelli inutili non li rinnoviamo. Coloro i quali credono che il giornale possa e debba aver vita, si rammentino che la continuazione di questo deficit enorme significa, a breve scadenza, la morte del giornale.

COMUNICATI

Spring Valley, Ill. — Il Gruppo Anarchico " I Nuovi Viventi " si raduna tutti i sabati alle 7 di sera nel locale sopra il salone di Primo Cavale.

Rivolgersi, per il Gruppo, a G. Rossetto-box 203. Le Groupe " Les Affamés " tient ses réunions le 1.er et le 3.me dimanche du mois, a 8 h. de l'après-midi, dans le local en haut du bar-room de Primo Cavale, St. Paul St.

Il Gruppo femminile " Luisa Michel " si riunisce tutte le domeniche, alle ore due nello stesso locale. Per detto Gruppo rivolgersi alla compagna Angela Marietti, box 203.

Federal Pa. — Il gruppo anarchico " L'Aurora " si riunisce tutti i sabati sera, dalle 8 pom. in poi nel locale Teyssier. I compagni ricordino di essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca dell' AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei Lavoratori *11 novembre* ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito

nisce la 2.a e 4.a Domenica d' ogni mese. Per ciò che riguarda il gruppo rivolgersi al compagno Primo Ghio, Pioneer Mills, Montpelier, Vt.

New Haven, Conn. — I compagni di questa località tengono le loro adunanze ogni prima domenica del mese alle ore 11 ant. e ogni terza domenica nel locale 708, Chapel St., stanze No. 3-4.

Pater-son, N. J. — Il compagno Camillo Rosazza è incaricato di raccogliere offerte ed abbonamenti per il giornale. Presso di lui, 142, Warren St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra Biblioteca.

West Hoboken, N. J. — Il compagno Alberto Curoso è incaricato di riscuotere abbonamenti ed offerte per l' AURORA.

Newark, N. J. — Il compagno Albino Scilimbracca è incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti per il nostro giornale.

Orange Valley, N. J. — Il compagno F. Vinels è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per il nostro giornale. Presso di lui, 14, Chestnut St. si trovano in vendita gli opuscoli della nostra biblioteca.

Iron Mountain, Mich. — Il gruppo socialista anarchico " I Morti di fame " si raduna tutte le domeniche alle 9,30 ant. al num. 409 Mill St. Pregliera ai compagni di non mancare.

Raton, New Mex. — Il compagno H. R. Pirlatti (box 685 Raton, N. Mex.) è incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l' AURORA in questa e nelle vicine località.

BIBLIOTECA DELL' AURORA

Gli Anarchici e Cio' che vogliono 5 cents.

I Congressi Socialisti Internazionali 5 cents.

L' Antroposofia di GIACCOLI BARTOLO. 50 cents.

La Conquista del Pane — Un volume di 250 pagine di P. KROPOTKIN 60 cents.

L' Anarchia di ENRICO MALATESTA 5 cents.

Fra Contadini di E. MALATESTA 5 cents.

Ai giovani di P. KROPOTKIN e Alle fanciulle di A. M. MOZZONI 5 cents.

Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militanti di E. SUIVIER 5 cents.

Processo Malatesta e Compagni. — dinanzi al tribunale di Ancona, 1898 10 cents.

fosse stato dato del brodo, del cognac ed altri confortabili.

I superstiti furono condotti all'ospedale San Carlo dove, grazie alle cure amorose di quei sanitari, hanno ripreso vigore, ed ora sono fuori pericolo.

Naturalmente noi non facciamo commenti. Li lasciamo fare ai patriottoni d'Italia.

Intanto — mentre si muore di fame — i monarchici per l'Italia vanno in brodo di giuggiole per l'allegrezza perché si dice che la regina Elena sia diventata gravida, mentre nelle sante gioie dell'Imene cercava, col suo bravo consorte, di scordare il lutto per la morte di Umberto.

Naturalmente, pei bravi monarchici, e' stabilito che il futuro neonato — se la notizia e' vera — debba essere un maschio, cioè un erede al trono. Una femmina?... Oibo', nemmeno a parlarne.

Eh, reginotta Elena, io non scommetterei un contro mille che il vostro marciochio possa salire sul trono sabaud! In Italia si muore di fame: e i cadaveri dei morti di fame non sono comodi gradini per elevarsi alla dignita' reale. Eh, reginotta Elena, se ci pensate a certe cose e ci facete pensare quel povero Genaro, alla cui rachide la convenienza e la ragion di Stato v'han voluto accoppiare!.....

OLANDA.

Il coraggioso compagno olandese De Bruin il quale, come narrammo a suo tempo, piuttosto che consentire ad indossare l'ignobile livrea del soldato, essendogli toccata la coscrizione militare, si fa tenere imprigionato da quasi due anni piuttosto che cedere alle pretensioni del governo, ora, preso da un accesso di follia nella sua cella, tanto' di aprirsi una vena con una penna. Dopo la visita del medico, hanno dovuto trasportarlo immediatamente dalla prigione all'ospedale militare. Il nostro povero compagno era pazzo di gioia, in riveder la luce e l'aria libera: si teme pero' che la sua salute non sia spezzata per sempre.

I carnefici militari saranno dunque rin- sciti ad uccidere la loro vittima?

Un nuovo giornale rivoluzionario setti- manale e' stato fondato all'Aja, sotto il titolo *De Zweep* (Lo Staffile). Esso pro- pugnerà le idee comuniste, e sara' diffuso specialmente nelle campagne olandesi del sud.

“Dovete sapere che dall'ufficio centrale dell'Unione, a Indianapolis, ho ricevuto un regolamento sul quale vi e' un articolo che prescrive come chiunque unionista conosca degli anarchici nelle file dell'U- nione, deve farne parte al rispettivo locale, perche' siano cacciati come indegni di appartenere alla nostra associazione.”

Io rimasi di stucco a tale sortita e, sino a prova contraria, mi rifiuto di cre- dere che possano in un'associazione di operai essere emanate leggi cosi' forcaju- le e anti-pregressiste contro coloro che non la pensano come i capi dell'Unione. Sarebbe allora, ne' piu' ne' meno, di un governo de' piu' reazionarii.

In ogni modo io ho risposto al signor delegato Angelo Perrin che egli cominci allora a far subito il suo dovere contro di me, perche' egli mi conosce bene come anarchico.

Il mio nome lo sa pure. In ogni modo, eccolo.

A. MARCHIORI

Avvertiamo i compagni, che, oltre i so- liti opuscoli, abbiamo ora in vendita nella nostra Biblioteca le seguenti publica- zioni:

— *Perche' siamo Internazionalisti*, edito dal *Risveglio* di Ginevra. Tale ottimo opu- scolo dovuto alla collaborazione degli Studenti Socialisti Rivoluzionarii Inter- nazionalisti e' in vendita al prezzo di 5 centes.

— *Il Canzoniere dei Ribelli*, la piu' com- pleta raccolta di canti anarchici e rivolu- zionarii. Anch'esso e' in vendita al prezzo di 5 centes.

AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

ABBONAMENTI — Sussida, Utah: B. Flaim, C. Dalpiaz, I. Pedot \$1.00 ciasc. — Sugar, Utah: G. Tolotti 1.00—New York: P. Barbara 0.30 Totale \$4.25

OFFERTE — Spring Valley, Ill.: Avanzo pic nic \$0.40; Uno e Una 0.50—New York: A. Zanotta, S. Conca, P. Freschi 0.50 ciasc.; G. Sila 0.35; Uno che non rammento 0.35; Due aranzi bicchierata 0.60 Totale 3.60

GIORNALI E OPUSCOLI VENDUTI — Boston, Mass.: G. Spallone \$0.50—Philadel- phia, Pa.: F. Kam-gli 0.40 Totale 0.90

T-tale Entrate \$ 8.75

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei *Lavoratori* 11 novembre ha sede al 1807 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

● *Allegheny, Pa.* — Il compagno Leonardo Co- stanzo e' da noi incaricato di raccogliere abbona- menti ed offerte per il nostro giornale in Allegheny e Pittsburg.

● *Linhart, Pa.* — Il compagno C. Sebastiani e' da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

● *Hazleton, Pa.* — Presso il compagno Alessan- dro Marchiori residente in questa localita' si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, non- che gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il me- desimo compagno e' da noi incaricato di ricevere of- ferte ed abbonamenti pel giornale.

● *Baltimore, Md.* — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi ad A. Mattei, 9, Albermarle St. A questo stesso in- dirizzo i compagni si riuniscono la 1.a e 3.a domenica del mese alle ore 10 ant.

● *Dillonvale, Ohio* — Il Gruppo "Gaetano Bro- sci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom. presso il compagno D. Arcaugeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonché la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offer- te e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Osto- ro, Box 104.

● *Lynn, Mass.* — Il compagno Emilio Conforti e' incaricato di raccogliere offerte e abbonamenti pel nostro giornale.

● *Chicopee, Kansas.* — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedi del mese alle ore 8 pm. nella sala della Societa' Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenire sazi il ben- venuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, co- municazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

● *Barre, Vt.* — Il Gruppo *Studi Sociali* di questa localita' si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 12 ant. nella sala Scampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle può liberamente intervenire alle riunioni del gruppo, nelle quali sarà amichevolmente accolto.

● *Montpelier, Vt.* — Il Gruppo Anarchico si riu-

● *Processo Malatesta e Compagni.* — 11 novembre il tribunale di Ancona, 1898. *Gli Uomini e le Teorie dell'Anar- chia* di A. HAMON 5 centes.

● *A Moll Fratello Contadino* di E. RECLUS 5 centes.

● *Senza Patria* di P. GORI 20 centes.

● *Primo Maggio* di P. GORI 25 centes.

● *La Politica parlamentare nel mo- vimento socialista* di ERNICO MALATESTA 5 centes.

● *Anarchia e Comunismo* di E. CA- VIENGO 5 centes.

● *Per un innocente d'Italia* di F. SE- RANTONI 5 centes.

● *I Delitti di Dio* di SEBASTIEN FAURE 5 centes.

● *La credenza religiosa* di SALVATORE 5 centes.

● *La Societa' al Domani della Ri- voluzione* di G. GRAVE 25 centes.

● *Fiori di Maggio* di G. CIANCABILLA 10 centes.

● *Almanacco Illustrato per 1900* 20 centes.

● *L'Anarchia e' inevitabile* di P. KROPOTKIN 5 centes.

● *Nel Domicilio coatto* di ETTORE CROCE 20 centes.

● *Come v'inare l'Autorita'* di L. TOLSTOI 5 centes.

● *La Modernita' Gioventu'* di D. ZAVAT- TERO 5 centes.

● *Lo Spirito di Ribellione* di P. KRO- POTKIN 5 centes.

● *Le Basi Morali dell'Anarchia* di P. GORI 5 centes.

● *Io accuso* di SEBASTIEN FAURE—*Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVAT- TERO 5 centes.

● *Il Prete nella storia dell'Uma- nita'* del Dr. R. MANDONI 10 cent.

● *Che cosa e' il Socialismo* del Dr. N. CONVENTI 5 centes.

● *Patriottismo e Governo* di LEONE TOLSTOI 5 centes.

● *La Morale Anarchica*, di P. KRO- POTKIN 5 centes.

● *La Canaglia* di M. GISO 5 centes.

● *L'Educazione Anarchica* di P. MIDWAT 5 centes.

● *Il Canzoniere dei Ribelli* 5 centes.

● *Perche' siamo Internazionalisti* 5 centes.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA